

ed ha cercato di ripararvi, dando al suo ragionamento una forma assiomatica, perchè la forma assiomatica non consentendo, o non portando di necessità una dimostrazione, sfugge anche alle obiezioni. Egli così disse in questa Camera, come già aveva tentato, con successo non del tutto conforme alle sue speranze in alcune grandi città d'Italia: gli uomini politici debbono adattarsi ai nuovi ambienti, alle nuove circostanze in cui vivono: il Governo è principale strumento di questo adattamento: l'intesa si forma colle leggi votate, coll'indirizzo preso per condizioni diverse dalle precedenti: ora l'ambiente politico nuovo vi è nel paese, che ha mandato qui degli uomini non più disposti a parlare di Destra o di Sinistra, ma vi è anche nella Camera:

1° perchè non vi erano differenze sostanziali fra i principali uomini delle due vecchie parti anche antecedentemente;

2° perchè se qualche differenza esisteva, è stata tolta di mezzo coll'indirizzo della politica estera, colle leggi votate e con quello presentato;

3° perchè vi è un programma comune nella politica di resistenza col partito radicale, o, come meglio definisce l'onorevole Bonghi, nella disposizione a provvedimenti eccezionali e ad infrenare con disposizioni restrittive le libertà statutarie.

Se non che, io credo che le obiezioni vi siano e sorgano dalla realtà dei fatti, e però siano tali da persuadere che nessuna delle proposizioni dell'onorevole Minghetti, può essere dai membri di quest'Assemblea accolta a fondamento di un retto e sicuro giudizio, e più di tutto di un giudizio disinteressato ed ispirato dal solo bene del paese, quale è quello che ognuno di noi deve dare.

Un ambiente nuovo s'è formato nel paese, afferma l'onorevole Minghetti, perchè furono qui mandati uomini che non vogliono più sentire parlare nè di Destra nè di Sinistra.

Forse l'onorevole Minghetti avrebbe potuto dir cosa vera, se qui, prima che la precedente Legislatura si fosse chiusa e appena votata la legge elettorale, avesse provocato una nuova corrente politica, o se durante la lotta elettorale avesse ottenuto che l'accordo di molti si fondasse sulle idee da lui manifestate in parecchi discorsi, anzichè sul programma del presidente del Consiglio. Ma di fronte a quello che in realtà è avvenuto, egli deve aver interpretato come opinione pubblica del paese, le manifestazioni assai ristrette delle società politiche nelle quali frequenta.

S'egli avesse guardato alla maggioranza del popolo italiano, si sarebbe accorto che il trasformismo, nel senso di annientamento immediato dei

vecchi partiti parlamentari, fu, all'infuori di alcuni prioristi, generalmente riprovato. Egli avrebbe dovuto riflettere, che negli stessi due punti dello Stato, dove egli ha creduto di esercitare più particolarmente e personalmente un'azione a favore di quell'idea, ebbe risposta completamente negativa.

Accenno a Bologna, dove parve che sull'inizio della lotta elettorale si conchiudesse una specie di trattato d'alleanza fra lui e gli stessi rappresentanti del Governo: accenno a Milano, dove venuto a combattere coll'eloquente sua parola il partito radicale, che qualificava *quattro noci in un sacco*, e a cercar proseliti alla trasformazione dei partiti subì la più clamorosa sconfitta. La grandissima maggioranza condannò un sistema che faceva uscire dalle elezioni l'equivoco.

Quanto ai nuovi venuti, io non so quanti e quali siano fra di essi quelli, a cui l'onorevole Minghetti attribuisce in modo reciso la di lui tendenza. Credo, anzi che non ve ne siano, perchè tutti o quasi, i nuovi eletti, come fu già osservato da altri, chiesero il suffragio degli elettori, dichiarandosi aderenti al programma dell'onorevole Depretis, che la grandissima maggioranza del paese aveva ritenuto, come che sia, programma di Sinistra. Ma se ve ne fossero, io mi permetterei di domandare all'onorevole Minghetti, così giustamente geloso del senso morale del popolo nostro, se egli creda, che il paese li avrebbe qui mandati, quando, invece avessero francamente dichiarato, che intendevano non tanto di appoggiare quel programma, che ripeto, era ritenuto di Sinistra, quanto di sollecitare la trasformazione dei partiti. A quei medesimi, se pur ve ne fossero, ripeto, chiederei se riterrebbero nella loro lealtà rispondente agli interessi, conforme allo spirito, ai desideri del paese, lo adoperarsi qui per scopo differente da quello manifestato sollecitando l'onore della rappresentanza.

No, onorevole Minghetti, l'ambiente nuovo nel paese non s'è formato; e la sua è affermazione gratuita, che non può bastare a determinare l'azione di uomini politici.

Ma, non vi è, nè vi può essere, nemmeno alla Camera. Non è vero, infatti, il primo degli argomenti sui quali l'onorevole Minghetti fonda la sua contraria proposizione, e, cioè, che non vi siano state mai differenze sostanziali di vedute fra gli uomini dei due vecchi partiti parlamentari, e che non siavi mai stato nella Camera italiana un partito conservatore.

Non tedierò la Camera con inutile ripetizione di ciò che, al riguardo, disse egregiamente l'ono-